

L'INTERVISTA / MANUEL BORLA / membro del comitato d'iniziativa popolare comunale

«Oratorio di Tesserete, ci voleva più informazione»

Federico Storni

Anni di lavoro per arrivare a pianificare lo sviluppo urbanistico di un Comune per poi scoprire che una parte più o meno consistente della popolazione, di quel progetto, non ne vuole sapere. È una situazione che si è riproposta sovente in tempi recenti. Per capire come si arrivi a questo punto abbiamo parlato con Manuel Borla, membro di un comitato di iniziativa popolare comunale che si oppone a un progetto per ripensare l'area dell'oratorio a Tesserete.

Signor Borla, la proposta pianificatoria prevede una riorganizzazione dell'area dell'oratorio, fissando i parametri per creare una nuova piazza e nuove costruzioni sul lato delle scuole: cosa non vi convince?

«Riteniamo che questi interventi compromettano il valore storico, paesaggistico, identitario e sociale del centro dell'antica Pieve. Qualora la popolazione dovesse accettare la nostra iniziativa, chiediamo all'Esecutivo che uscirà dalle urne ad aprile una reale consultazione e partecipazione attiva della popolazione, attraverso tra l'altro una o più serate informative. Inoltre chiediamo l'apertura di un concorso di idee così come è stato fatto per il comparto sud relativo alle nuove scuole.

Il sindaco Andrea Pellegrinelli aveva però detto (cfr. edizione del 16.11) che ci sono state più fasi di pubblicazione della variante («Più informati di così... Chi voleva vedere lo ha fatto»). I requisiti di partecipazione pubblica sono stati soddisfatti.

«No, non sono stati soddisfatti. E, se il progetto non è stato volutamente nascosto, sicuramente la volontà non è stata quella di esporlo apertamente. In base all'articolo 6 della Legge sullo sviluppo territoriale, l'informazione e la partecipazione deve «essere adeguata all'importanza della pianifi-



A non convincere gli iniziativisti sono i volumi costruibili sulla strada fissati nel Piano regolatore particolareggiato. ©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Secondo il comitato si compromette il valore paesaggistico, storico, identitario e sociale del centro

cazione». In ragione dell'edificazione imponente, della sensibilità e dell'importanza del luogo (ingresso di Tesserete, di fianco al camposanto e di fronte alla chiesa romanica di Santo Stefano), della natura del futuro edificio (centro commerciale e appartamenti a reddito), e della demolizione di tutti gli altri edifici esistenti, si impongono modalità di informazione proporzionate alle circostanze, quali una serata pubblica e la spiegazione a invito alle associazioni che sono attive negli edifici esistenti. Il semplice avviso sui giornali circa la possibilità di consultare il progetto all'Ufficio tecnico, peraltro in piena estate, non è stata proporzionata alle circostanze e il requisito di partecipazione non è stato soddisfatto.

Il proprietario principale di quei terreni (e «motore» del progetto pianificatorio) è la Parrocchia.

Se la sua proposta rispetta formalmente i limiti, è giusto che la politica ci metta il naso?

«Nel 2015 il nuovo Piano regolatore di Capriasca, approvato dal Consiglio comunale e dal Consiglio di Stato, ha previsto per il comparto un Piano regolatore particolareggiato, al quale la Parrocchia non si è opposta. Ciò significa che il comparto è meritevole di protezione e tutela già solo per il luogo, che ha un interesse pubblico importante. Ciò fa sì che il progetto debba essere condiviso con la popolazione attraverso un processo partecipativo e informativo che non è avvenuto. Non è tanto la politica che ci mette il naso quanto piuttosto la cittadinanza che, in base agli strumenti democratici, esercita un proprio diritto.

Si parla di pianificazione, non ancora di costruzione. Non sarebbe stato più sensato semmai opporsi al progetto concreto di edificazione?

«Assolutamente no. La pianificazione attuale fissa i limiti entro i quali la o le edificazioni potranno muoversi in termini di metri cubi. Opporsi domani all'imponente volumetria, non sarebbe di alcun successo, poiché rispettosa di tali limiti. Per l'imponente

edificazione saranno necessari importanti investitori privati, come ricordato dal sindaco a più riprese, i quali, secondo avviso del comitato di iniziativa, difficilmente non useranno tutta la volumetria permessa».

Come funziona lo strumento dell'iniziativa popolare? E cosa punta a ottenere il comitato?

«Lo strumento dell'iniziativa popolare comunale permette alla popolazione di decidere in modo diretto e concreto su questioni importanti, quali ad esempio le scelte pianificatorie. La costituzione del comitato di iniziativa era il primo passo: ora ci concentreremo sulla stesura del testo, che chiederà l'abrogazione degli articoli del Piano regolatore particolareggiato che permettono, sul comparto nord, l'edificazione di una volumetria troppo importante, addirittura sino a 4.000 metri quadri di superficie utile lorda, equivalente a 40 appartamenti, e contestualmente la demolizione di tutti gli edifici esistenti. Si partirà in seguito con la raccolta delle firme: per la riuscita ne sono necessarie poco più di 700, ovvero il 15% degli iscritti in catalogo elettorale».

Da sapere

Riguarda anche la nuova scuola

Area sud e area nord

Il Piano regolatore particolareggiato (PRP) del comparto di Santo Stefano a Tesserete è stato approvato la scorsa estate dal Municipio di Capriasca (ora è al vaglio del Cantone) e non riguarda solo l'oratorio. Prendendo come riferimento l'omonima chiesa (bene tutelato a livello cantonale), il PRP getta le basi a sud per realizzare la sede del primo ciclo delle scuole elementari: un progetto da oltre nove milioni di franchi ampiamente condiviso e considerato di una certa urgenza. A nord invece vi è la contestata pianificazione dell'area dell'oratorio: l'idea del comitato d'iniziativa è di scinderla da quella del comparto delle scuole, in modo che quest'ultima possa procedere con il suo iter e si possano ripensare i contenuti a nord senza che ciò comporti la paralisi di tutto il PRP.

Scende in campo la lista civica

CAPRIASCA 2020 /

Nelle elezioni del prossimo mese di aprile, i cittadini del Comune di Capriasca potranno nuovamente votare una lista civica. Nata dalla necessità di avere «un'alternativa valida alle formazioni politiche tradizionali», si legge in una nota, Capriasca 2020 propone «una linea amministrativa pragmatica, senza ideologie e strategie partitiche ormai superate». Tra gli obiettivi ci sono quelli di ristabilire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali, occuparsi «in maniera equa di tutte le frazioni che volenti o nolenti si sono trovate aggregate al comune», così come ripristinare o migliorare i servizi pubblici per tutta la popolazione, con un occhio di riguardo per gli anziani e le zone periferiche. Fra i problemi più immediati che Capriasca 2020 intende affrontare vi sono la questione dello stand di tiro di Bidogno, la sistemazione del comparto di Santo Stefano (vedi articolo a lato), e la valorizzazione degli stabili comunali. Senza dimenticare la lotta alle discariche e ai depositi abusivi. Maggiori info: www.capriasca2020.ch.

Il vicesindaco lascia
Rimanendo nella Pieve, dopo 13 anni ad aprile non sarà più della partita il vicesindaco Alessandro Fontana che, ci ha riferito, ha deciso di prioritizzare gli affetti e il lavoro. Sulla sua scelta ha pesato anche il clima teso che si respira da qualche tempo in Capriasca. Sarà comunque candidato al Consiglio comunale con l'UDC, di cui è presidente sezionale. UDC che ad aprile correrà da sola: i candidati al Municipio sono Elvis Frigerio, Daniele Gadina, Arnoldo Storni (consigliere comunale uscente) e Liliane Jessica Tammi. L'obiettivo, ha detto Fontana, è riuscire a fare gruppo in Legislativo. La speranza, invece, è esprimere un municipale.

Sinistra in assemblea
PS&SI Capriasca (socialisti e sinistra indipendente) terranno la loro assemblea giovedì alle 20 via Zoom. Per iscriversi: segreteria@ps-si-capriasca.ch.

IL CERESIO
LARA SEI GRANDE!
Editoriale
Armando Dadò
Raimondo Locatelli
Roberto Badaracco
Il Picchio
Laura Grillo
Graziano Martignoni

È uscito il numero di gennaio del Ceresio

Editoriale
Armando Dadò
Raimondo Locatelli
Roberto Badaracco
Il Picchio
Laura Grillo
Graziano Martignoni

Quando il diavolo non è sempre così nero
Chi era Flavio Cotti? I suoi amici, i suoi collaboratori
La singolare esistenza di Werner Kropik spericolato giramondo
Come se la cavano oggi a Lugano LAC, cultura e sport
Ristoranti e negozi chiusi, dipendenti desolati
Convivenza spensierata fra cani e bambini
L'«agenda del diavolo» durate il grande contagio

Un numero straordinario

ARMANDO DADÒ EDITORE: tel. 091 756 01 21 - info@ilceresio.ch - www.editore.ch
Redazione: Elena Locatelli - via Fola 11 - 6963 Pregassona - tel. 091 924 00 51 - elena.locatelli@ilceresio.ch
Pubblicità: Jeffrey Rossini - tel. 076 327 94 32 - jeffreycrossini@hotmail.com